

ECCO I DUE PROGRAMMI

Giovani, meglio la ricetta europea o inglese?

La storia

L’iniziativa è partita da Fedra: cercare giovani in Europa per farli diventare ambasciatori e testimonial della causa giovanile, dall’occupazione alla formazione. Fedra è la Federazione delle realtà regionali europee e i giovani rappresentanti provveranno da tutte le 300 regioni d’Europa per avvicinare le realtà locali, pubbliche e private, alle istituzioni europee e incentivare un maggior sviluppo del territorio. Finora hanno aderito poco più di un terzo dei giovani che hanno fatto domanda di partecipazione all’iniziativa «Young Regional Ambassador».

L’obiettivo di Fedra è di

avere un giovane ambasciatore, cioè un rappresentante, in tutte le regioni del continente per metterle in contatto con le iniziative offerte dall’Unione europea. «I giovani sono i più dinamici, motivati e interessati all’Europa - conferma Pascal Goergen, segretario generale di Fedra - Puntiamo ad un partenariato tra pubblico, privato e mondo accademico». Il focus è posto sullo «sviluppo delle piccole e medie imprese e start up attive a livello regionale grazie a un avvicinamento alla realtà europea». Nel concreto, i ragazzi selezionati entreranno a far parte del network di Fedra, potranno relazionarsi con gli attori locali a suo nome e riceveranno un tutoraggio gratuito sulla dimensione regionale in Europa da parte degli esperti della federazione. Previsti eventi ed incontri a Bruxelles. Per inviare la propria candidatura (disponibile al link www.fedra.eu, Join Fedra) bisogna avere dai 22 ai 30

anni ed essere residenti e attivi nella propria regione. La carica di giovane ambasciatore ha la durata di un anno.

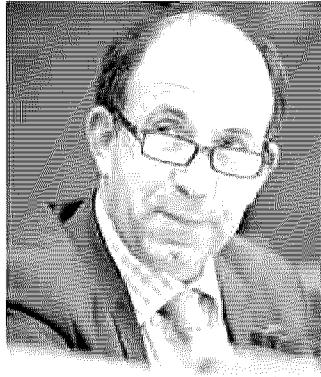
Obblighi

Questa la ricetta di Fedra, mentre nel Regno unito David Cameron lancia una sfida. Per mantenere i benefit economici i giovani britannici dai 18 ai 21 anni dovranno avere un lavoro, fare uno stage o essere iscritti ad un corso di formazione. Si tratta non della Youth guarantee ma della Youth Obligation, la strategia con la quale, come riportato dal Financial Times, il ministro del lavoro britannico, Priti Patel, promette una riduzione del 15% nei prossimi dieci anni del numero dei cosiddetti Neet, ovvero giovani tra i 16 e i 24 anni non impegnati nello studio, né nel lavoro né nella formazione. Più che una garanzia, quindi, è un obbligo: gli inglesi non vanno per il sottile.

La «Youth Obligation» prevede che dall’aprile 2017 tutti i

giovani dai 18 ai 21 anni dovranno lavorare o essere attivi in un percorso di formazione o apprendistato. Il governo prevede la creazione di tre milioni di apprendistati professionali per creare professionalità spendibili sul mercato del lavoro nei prossimi cinque anni. Previsto, ovviamente, anche un supporto intensivo da parte degli uffici di collocamento con interventi one to one (individuali). Il numero dei Neet nel Regno Unito è diminuito già di un quarto dal 2011 arrivando a un totale 922 mila giovani, il 12,7% della popolazione sotto i 26 anni. La crescita dell’occupazione britannica si è arrestata e la disoccupazione generale è al 5,6%. Secondo l’Ocse i Neet sono il punto debole del mercato del lavoro britannico. Mark Keesee, capo analista occupazione Ocse, ritiene che il Regno Unito possa sicuramente fare meglio perché il suo è «un mercato del lavoro flessibile».

[W.P.]



Pascal Goergen (Fedra)

